



Un momento di una catechesi diocesana per i giovani

Perché la speranza non si spenga nel nostro cuore

Meditando la parabola del buon seme che l'Arcivescovo ha scelto come icona per la lettera pastorale «Il campo è il mondo», non vogliamo sottrarci alla considerazione della presenza della zizzania, il male, il peccato che ci intepella. Non possiamo negare quanto le esperienze di sofferenza facciano sorgere molte domande, non solo in chi crede. Il male può mettere in crisi la fede perché, inserendosi dentro uno sfondo implicito di bene (il campo ricco di buon seme), contrasta con l'apprezzamento positivo della vita e con il volto buono di Dio. Allora ci si domanda: perché il male? Qual è la sua origine? Quale senso ha? Il pensiero di

Bonhoeffer ci offre un cambio di prospettiva significativo e non semplice. Egli afferma infatti: «Non dobbiamo attribuire a Dio il ruolo di tappabuchi nei confronti dell'incompletezza delle nostre conoscenze. Dobbiamo trovare Dio in ciò che conosciamo, Dio vuole essere colto da noi non nelle questioni irrisolte, ma in quelle risolte. [...] Deve essere riconosciuto al centro della vita; nella vita, e non solamente nel morire; nella salute e nella forza, e non solamente nella sofferenza; nell'agire, e non solamente nel peccato». Non è facile, però, assumere questo punto di vista: vorremmo capire come mantenere lucido lo sguardo e come lasciarsi interrogare in

modo serio senza cadere in semplificazioni. Chiederemo consiglio a suor Maria Gloria Riva (che guiderà la catechesi di giovedì 27 a Varese, ndr) per trovare un buon modo di «attrezzarci» quando si cammina nel buio, nell'esperienza di dolore, ma anche di incertezza sul futuro, di non fiducia in sé, negli altri, nel mondo, in Dio. Ci domanderemo come fare in modo che la Speranza non si spenga dentro il nostro cuore. Quando sentiamo parlare di zizzania ci viene in mente un incontro di catechismo, quando eravamo bambini. Nessuno aveva idea di cosa fosse la zizzania e la suora, che era la nostra catechista, ne portò un po' per mostrarcela. A occhi poco esperti come i

nostri non sembrava ci fosse troppa differenza tra la zizzania e le spighe di grano. Forse anche per noi oggi, uscendo dalla metafora, non è sempre facile individuare il male che si confonde tra le tante cose belle e buone che riempiono le nostre giornate. Nella varietà delle proposte che ci vengono rivolte non sempre è facile scegliere: il male non è così evidente, si nasconde. Ci interessa interrogarci insieme su quali passi fare per decidersi per qualcuno-qualcosa, per scegliere una strada quando la paura di sbagliare ci paralizza. Inoltre il tema della zizzania richiama il tema della responsabilità, del mettere radici, temi emersi anche nel cammino diocesano degli

«spinners» dello scorso anno. Hannah Arendt scriveva: «Per gli esseri umani pensare a cose passate significa muoversi nella dimensione della profondità, mettere radici e acquisire stabilità, in modo tale da non essere travolti da quanto accade [...]». Il peggior male non è dunque il male radicale, ma è il male senza radici». Vorremmo comprendere come possiamo non essere travolti dagli eventi e, al tempo stesso, come fuggire il rischio di chiudersi su di sé, specialmente se non si percepisce la stabilità di legami che tengono anche nei momenti meno felici.

Andrea Grimoldi
Gloria Bernasconi
responsabili diocesani Giovani
Azione Cattolica

Giovedì 27 a Varese si conclude il ciclo di catechesi diocesane. Con riferimento alla parabola della zizzania scelta dall'Arcivescovo per la

lettera pastorale «Il campo è il mondo» e alla domanda dei discepoli a Gesù sulla sua origine, risponderà la monaca suor Maria Gloria Riva

**Diretta radio e twitter:
ecco come seguire la serata**

Come per i primi due appuntamenti di Lecco e Milano, i giovani e i gruppi potranno intervenire personalmente presso la sede delle terza catechesi (Varese, giovedì 27 febbraio, ore 20.45), segnalando la loro partecipazione tramite il sito www.chiesadimilano.it/pgfom oppure potranno seguire in diretta l'intera serata attraverso *Radio Marconi*, il portale www.chiesadimilano.it e twitter [@chiesadimilano](https://twitter.com/chiesadimilano) #catechesigiovani. La catechesi vuole inoltre favorire un confronto tra i giovani all'interno dei gruppi: questo potrà essere fatto la sera stessa delle catechesi al termine del collegamento audio oppure nei giorni successivi attraverso il video della predicazione che verrà messo a disposizione per quanti non avranno avuto la possibilità di seguirlo in diretta. Per animare il confronto si potrà fare riferimento alle domande contenute nel libretto, predisposto per seguire la catechesi, oppure al materiale di approfondimento scaricabile da www.chiesadimilano.it/pgfom. I singoli giovani o i gruppi che non faranno il confronto interno potranno porre domande sui temi della catechesi a un sacerdote in collegamento con *Radio Marconi* (tel. 02.43433755; sms 335.5838800; diretta@circuitomarcini.com) o twitter.

I giovani e il mistero del male

DI MAURIZIO TREMOLADA *

«Entriamo in rapporto con l'altro», prima ancora che con gli altri. Infatti, la prima relazione che abbiamo è con le cose che ci incoraggiano a vivere e a operare. Questo accostarsi a esse può avere il senso di un rapporto semplice, oppure di una certa durezza, se non di una indisponibilità che esse ci oppongono, dimostrandoci comunque che siamo immersi in un mondo di legami e che «non possiamo fare tutto da soli». Questo dinamismo è lo stesso che si realizza tra le persone». Questo passaggio iniziale della seconda serata delle catechesi per giovani,

tenuta da don Cesare Pagazzi nella basilica di Sant'Ambrogio la sera del 6 febbraio, ha fatto da ponte tra il tema dell'identità, sviluppato nella prima serata, e quello delle relazioni. L'identità della persona non può prescindere dalle relazioni che si vivono, nessuno «si fa da solo». Le cose, prima ancora degli altri, ci rimandano ogni giorno la possibilità di comunione, ma contemporaneamente ci fanno sperimentare l'essere altro da noi. Custodire questa «alterità», cioè non pretendere che le cose, ma soprattutto le persone, siano solo a nostra disposizione, costituisce «l'abc» delle relazioni, il dinamismo della vita. Questo dinamismo è bene espresso dalla

parabola del buon seme e della zizzania, icona biblica dell'anno pastorale: ciascun giovane è come «il buon seme chiamato a diventare grano», attraverso un saggio discernimento guidato dall'intelligenza della fede e illuminato dalla Parola del Signore. A ciascuno è chiesto lo stesso sguardo che Dio ha per quel campo che è il mondo. Diceva don Cesare in un altro passaggio della sua catechesi: «Agli occhi di Dio ciascuno di noi è la perla più preziosa, quella che vale tutti i prezzi, compreso il sacrificio del suo unico figlio. Come il Signore intuisce il diamante nascosto anche nel miscuglio argilloso che sporca soltanto le mani, così dovremmo

fare noi». Riconoscere dunque la «preziosità» di ogni persona con cui entriamo in relazione come il tesoro nascosto nel campo, come il buon seme già seminato dal Signore. Ma se il padrone del campo, il Signore, ha seminato del buon seme nel suo campo, da dove viene la zizzania? Giovedì 27 febbraio, dalle 20.45, nella terza e ultima catechesi nella chiesa di San Massimiliano Kolbe a Varese (viale padre Gianbattista Aguggiari, 140), vogliamo raccogliere questa domanda dei discepoli e rivolgerla a suor Maria Gloria Riva, Monaca dell'Adorazione Eucaristica e studiosa di Sacra Scrittura. Con lei avvieremo la terza serata («Da dove viene la zizzania? Il mistero del

male: dove vado?») raccogliendo le molte esperienze negative che interpellano la vita dei giovani: da quelle più dirette del dolore e della sofferenza, a quelle più quotidiane come la mancanza di speranza, la fatica di trovare lavoro... Anche per i giovani, spesso, il futuro è una linea d'ombra, come dice la nota canzone di Jovanotti: una nebbia davanti agli occhi, qualcosa di poco chiaro e definito, che affascina, ma preoccupa. Anche i giovani, come l'autore nella canzone, sanno di essere chiamati a un futuro che comporta responsabilità, decisioni da prendere, energie da mettere in campo. Ma verso quale direzione?

*responsabile Servizio Giovani